



SOCIETÀ EDITRICE UMBERTO ALLEMANDI & C., PIAZZA EMANUELE FILIBERTO 13, 10122 TORINO, TEL. 011.8199111 FAX 011.8193090  
«VEDERE | WHAT'S ON» È UN SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE»

Umberto Allemandi,  
direttore responsabile  
Franco Fanelli, vicedirettore  
Barbara Antonetto, caporedattore

Beatrice Allemandi, product manager  
Claudia Carello, art director  
Cinzia Fattori, advertising manager  
(011.8199118 - gda.pub@allemandi.com)

Guest editors: Jenny Dogliani, Lidia Panzeri,  
Veronica Rodenigo e Mariella Rossi.  
Relazioni commerciali: Luciana Cicogna,  
Valeria Riselli e Francesca Scoto

(lucianacicognalibero.it, valeriariselli@gmail.com,  
allemandisales.ve@allemandi.com)  
Traduzioni: Lucian Comoy  
Stampa: arti grafiche Boccia Spa, Salerno

www.ilgiornaledellarte.com

Il giornale non risponde dell'autenticità delle attribuzioni delle opere riprodotte, in particolare del contenuto delle inserzioni pubblicitarie. Le opinioni espresse negli articoli firmati e le dichiarazioni riferite dal giornale impegnano esclusivamente i rispettivi autori. Si consiglia di verificare telefonicamente oppure online gli orari delle manifestazioni.



## Le scalate culturali delle Dolomiti Cultural Climbs in the Dolomites

**BORCA DI CADORE (BL).** Dolomiti Contemporanee nasce nel 2011 con lo scopo di trasformare il territorio delle Dolomiti venete in un centro diffuso di produzione culturale. I luoghi individuati sono siti dismessi e aree sensibili come la Diga del Vajont. Lo scorso anno è stato riaperto il **villaggio Eni nel Cadore**, realizzato tra gli anni '50 e '60 dall'architetto Edoardo Gellner con Carlo Scarpa poi abbandonato. A ridargli vita sono stati numerosi artisti e filosofi. **Gianluca D'Inca Levis** (nella foto) ideatore di Dolomiti Contemporanee, curatore di Progettoborca (la riapertura del villaggio Eni) e del Nuovo Spazio di Casso (centro espositivo in un'ex scuola elementare chiusa dopo il disastro del Vajont) risponde ad alcune domande.

### Che cos'è Dolomiti Contemporanee?

È un laboratorio di sperimentazione culturale e artistica. Riattiviamo fabbriche abbandonate, grandi siti inerti che conservano, seppur depresso, il proprio valore storico o simbolico: li trasformiamo in cantieri di rigenerazione creativa, in osservatori critici sul paesaggio. Avviamo prassi e riflessioni in un contesto specifico, utilizzando la montagna come cava di stimoli. La delocalizzazione geografica non deve coincidere con uno stato di marginalità culturale.

### In alta montagna però è più difficile.

La montagna non è penalizzata rispetto ai centri urbani. Ha delle specificità che non sono debolezze logistiche o strategiche, ma sue caratteristiche, valori di cultura.

### Qual è il bilancio dei primi quattro anni?

È un bilancio concreto: le fabbriche vengono riattivate, i siti fermi si muovono. DC ha budget bassissimi, non è dotato di un'economia ma la crea e muove il territorio.

**BORCA DI CADORE (BL).** Dolomiti Contemporanee was created in 2011 with the aim of turning the Veneto Dolomites into a widespread area of cultural output. The locations identified are derelict sites and sensitive areas, such as the Vajont dam. The **ENI village in Cadore**, which was built by Edoardo Gellner and Carlo Scarpa in the 1950s and 1960s and later abandoned, was reopened last year. A number of artists and philosophers have moved in. **Gianluca d'Inca Levis** (photo), the mind behind Dolomiti Contemporanee and organizer of Progettoborca (the reopening of the Eni village) and of the Nuovo Spazio di Casso (an exhibition space in a former primary school closed after the Vajont disaster), answers our questions.

### What is Dolomiti Contemporanee?

It's a laboratory where cultural and artistic experiments are carried out. We convert abandoned factories and large, inert sites that still retain a certain historical or symbolic, albeit low-level, value. We turn them into workshops of creative regeneration and critical landscape observatories. We launch schemes and test ideas in a specific context, using mountains as a sounding board. Geographical delocalization shouldn't necessarily coincide with cultural marginalization.

### But it's harder in the high mountains.

The mountains are no worse off than cities. They have their own characteristics that can't be reduced to logistical or strategic weaknesses; they amount to cultural values.

### What has been achieved over the first four years?

We've achieved a good deal: factories have been reopened, formerly derelict sites are enjoying a new lease of life. DC operates on a tiny budget; it isn't a wealth-generating enterprise, but one that creates the conditions for a thriving economy and gets the area on the move.